

CATANIA

1835.

REGOLAMENTI
DELLE
REGIE PUBLICHE SCUOLE
DELLE
DONZELLE DI BRONTE

46-

F

REGOLAMENTI
DELLE
REGIE PUBBLICHE SCUOLE
DELLE
DONZELLE DI BRONTE

ISTITUITE
DAL
REV.^{TE} SAC.^{TE} D. PIETRO CALANNA
E DIRETTE
DAL
SAC.^{TE} D. GAETANO RIZZO

CATANIA

PRESSO CARMELO PASTORE

1835

BIBLIOTECA REAL COLLEGIO CAPIZZI

Il manoscritto di queste regole
si conserva presso l'Archiv-
vio di Stato di Tubera-
ma sopra manoscritti
si trovano alla biblioteca
del Tirabozzani Seminario
di Bronte -
Oltre la biblioteca all
Real Collegio si trovano
oltre venti registe con-
tenti =

6/1796

F. Longhi
Zurigo

ispettorato alla biblioteca
del ministero delle

pubbliche Istruzione
di Roma #

46-9
89

P R E F A Z I O N E

BIBLIOTECA REAL COLLEGIO CAPIZZI

Se in ogni tempo è stata riconosciuta
come necessaria la pubblica educazione,
se questa è stata sempre preferita alla
privata disciplina per l'uniformità delle
regole, e metodo di vita, molto più a
di nostri, in cui la gioventù ha de' mag-
giori bisogni, restar potendo sommersa
negli errori del secolo, se mano amica
non la guidi nel giusto sentiero; mosso da
tal giusto principio il Sacerdote D. Pie-
tro Calanna, ed animato da quel zelo,
che sempre lo distinse per la Religione,
e pel pubblico bene, si accinge a fondare
in Bronte sua patria delle Scuole addette
all' Educazione delle Donzelle, perchè
per l'altro sesso provveduto vi avea il
venerabile Sacerdote Capizzi. Onde ar-
rivare al desiato fine non lascia mezzo
intentato. Abbandona Roma, e Napoli,
ove dimorato avea pel corso di quasi sei
lustri, e si restituisce in Bronte. Ivi

4

arrivato altra premura, ed altro impegno non mostra, che quello di portare a fine l'ideata fondazione. Incomincia perciò a spargere il seme, che germogliar dovea col volger di più anni, ma che si maturò in breve. Ebbe in fatti delle assegnazioni, che quei possidenti fecero, e la stessa Comune. Con questo mezzo apre la prima Scuola con giubilo accompagnato dal piacere di aver egli il primo raccolto il frutto delle impiegate fatiche. Conosce però che questa sola non era affatto capace a ricevere tutte le concorrenti. Ne apre una seconda, ch' ebbe la stessa sorte della prima. Eligge le maestre; detta le istruzioni provvisorie; le fa eseguire. Il Pubblico ne gode perchè comincia a risentire i salutari effetti di un tale istituto. Ciò non ostante non è contento il cuore del fondatore Calanna. Concepisce il disegno di aprire altre due scuole, onde provvedere ai quattro quartieri, che compongono quella Comune. Mancangli i mezzi. Non si scoraggisce. Niente curando la di lui avanzata età, e gli incomodi di salute parte per Napoli.

5

Ivi rappresenta a S. M. Francesco Primo, di felice ricordanza, lo stato delle scuole, ed il concepito disegno. La benignità del pio Monarca fa l'assegnazione di onze 800 in capitale, che furono impiegate con vantaggio. Torna alla patria; va a rivedere le scuole, mescendo le sue lagrime di tenerezza, con quelle di allegrezza delle donzelle. Pubblica le istruzioni di già approvate dal Governo; viene agevolato per la esecuzione dal sommo impegno spiegato dalla Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione; e nel mentre trovasi tutto occupato a compiere quanto con sommo senno intrapreso avea, fu sorpreso da pernicioso febre, che in cinque giorni, lo toglie dal mondo, onde far parte della celeste Sionne. Negli ultimi periodi di vita non pensa che alle scuole, spirando nell'atto che caldamente le raccomandava alla Beatissima Vergine Maria, principalmente sotto il titolo dell' Annunziata Patrona principale di quella Comune. Alla morte di un tanto uomo, chi ridir puelle i singhiozzi, e le lagrime sparse? Ba sta solo

1777 - 1830

16-X-832

6

il rapportare che affollato stava il popolo alla bara, rendendo quegli onori, che si devono a quelli che han saputo consacrare i loro giorni alla virtù, ed impiegato tutto il tempo di loro vita al bene pubblico.

DISEGNO GENERALE

7

DEL PIO STABILIMENTO DI PUBBLICHE SCUOLE
AD ISTRUZIONE DELLE FANCIULLE
IN BRONTE.

Non debbono riguardarsi le Scuole qui aperte per le Fanciulle, se non se come altrettante Case di Civile, e Cristiana Educazione, che è quella, che l'oggetto principale ne forma, e da cui il buon essere come delle particolari famiglie, così di tutta la popolazione ne dipende. Si è preteso con ciò supplire alla mancanza, che cravi di ogni mezzo pel tanto necessario loro insegnamento, non trovandosi qui per esse alcun Conservatorio, alcun Collegio di Maria, nè altra pia fondazione.

Or si sa benissimo essere la buona educazione un affare del tutto pratico, giacchè quello, che importa, e che per mezzo di essa si pretende, si è il formarsi fin dalla prima età quegli abiti virtuosi, che si richiedono pel retto, ed onesto vivere, il che non si acquista, che con l'esercizio. Ed in vero si affinino pure quanto si voglia le idee, e si propongano de' piani più ragionati, potranno questi servire a rendere ragione di quanto deve praticarsi, ma se non si venga alla esecuzione, ed alla pratica, è ben chiaro, che anche questi, o assai poco, o anzi nulla giovano: per lo che appunto da una madre virtuosa, che per la via della pietà praticamente indirizzi i suoi figliolini, si ottiene assai meglio ciò, che per mezzo di educatori di maggior talento non si ottiene con delle più fine, e speculative cognizioni. Ad ottenere per tanto il fine

8

proposto, si vede con ogni chiarezza di quanta importanza sia il fissar bene, e condiscendere alle cose anche le più minute, e particolari, tuttociò, che deve costantemente praticarsi: il che tanto più si rende qui necessario, quanto più qui bisogna formare, non che le discepoli, ma le istesse maestre, in modo, che possono adempiere ciò, ch'è di loro incombenza. E questo è quello, che si è avuto in mira ne' regolamenti, che si sono qui disposti a proposito del luogo, e secondo i lumi che ci ha somministrati la stessa esperienza per mezzo del frutto, che se n'è riportato di fatti. Nè poi trattandosi di scuole di fanciulle è fuori di proposito il riflettere, che di queste la formazione non meno deve premere, che quella de' fanciulli, de' quali stessi il succhiare quasi col latte vivo amore della virtù, ed il prendere a tempo la giusta piega, e il ricevere per tutti quei primi anni specialmente ogni efficace ammaestramento, dalle buone madri dipende, a cui stanno sempre accanto, a cui resta appoggiata interamente l'interna cura domestica, e che sono quelle, che debbono di continuo reggerli, e comporli con la loro vigilanza con l'istesso loro esempio: dal che resta ben chiaro, e quanto una buona madre di famiglia al bene comune contribuisca, e quanto anche per questo riflesso, prescindendo degli altri ben grandi, e particolari vantaggi, debba premere delle fanciulle l'educazione; perchè così qualunque stato vogliano poi prendere, il frutto se ne riporti al loro stato corrispondente.

È perciò questo il punto insieme, che non perduto di vista, deve regolare il modo di vivere, a cui debbono assuefarsi fin dall'età più

9

tenera, e gli esercizi, in cui bisogna occuparle con aver bene innanzi agli occhi ciò che alle condizioni di loro sesso compete, ciò che in modo speciale formar deve ogni loro pregio, ogni loro vero ornamento. E quanto a ciò pur troppo l'esperienza ci dimostra, e ci fa toccar con mano qual sia la donna, che secondo c' insegna lo spirito di verità, degna si rende di ogni vera lode, ed esser appunto il santo timor di Dio, lo spirito di Religione quello, che componendo chiunque secondo il suo stato nell'adempimento de' suoi doveri, ve lo compone insieme nei suoi andamenti, ed in tutta la sua condotta, lo sottomette alla fatica ed alle leggi, utile lo rende allo Stato ed alla società, buono in somma lo fa per se, e per gli altri.

Quindi la vera e soda pietà essendo quella, che di ogni buona educazione forma il fondamento, è questo il punto che ci ha servito di norma nel ridurre alla pratica i doveri sì delle discepoli, che delle maestre, nel fissare gli esercizi di Religione da doversi praticare ogni giorno in modo, che li prattichino poi per tutta la loro vita, nel disporre in somma tutto ciò che alla formazione del buon costume si richiede. Al quale oggetto pure tutte le fanciulle non che con ogni diligenza dalle maestre rispettive, ma per mezzo inoltre del Prête Catechista destinato per tutte le scuole saranno appieno istruite, e tutto si è ripartito in maniera che senza trascurarsi le più piccole si portino sempre più avanti le più capaci, onde secondo gli anni che avranno frequentate le scuole nulla manchi alla loro istruzione.

Ma è lo stesso spirito di Religione che ob-

bliga al travaglio, alla fatica, ed è questa che formar deve l'occupazione particolare della donna, di cui è proprio il dover portare avanti la casa propria con la sua industria ed attività, e col lavoro delle sue mani, nel che avrà insieme il mezzo di trovarsi forte contro le tante seducenti lusinghe de' sensi, e le tante disordinate voglie, ed il mezzo inoltre, onde non avendone per se bisogno, in beneficio potersi prestare degli altri, con tirarsi per questa via sempre più sopra la stessa casa propria le benedizioni del Signore. Non meno per tanto si è avuto ciò in mira, e le stesse istruzioni riguardanti Religione e propri doveri, si sono combinate in modo, che nulla pregiudichino a quanto riguarda lavoro: per lo che avranno pur troppo, e come essere avviate, e come perfezionarsi in tutti i lavori che a donna si appartengono, e soprattutto si procurerà che ai medesimi si affezionino come a quelli che in qualunque stato formar debbono l'occupazione di loro propria, con affezionarle insieme alla debita riiratezza, e con assuefarle praticamente all'amor dell'ordine e della pulitezza; sì su la propria persona, sì in tutte le cose.

Nè, sebbene quanto abbiam detto formar debba l'oggetto di tutte le maggiori premure, resta con ciò escluso tutto quello che possa contribuire alla maggiore loro coltura, che anzi si porrà anche in questo ogui diligenza; onde oltre all'essere bene istruite su i propri doveri, e per mezzo del Catechismo di Religione, e per mezzo del Galateo, e per mezzo di altre particolari istruzioni, convenendo pure che non ignorino qualche cosa di Storia Sacra, la quale per se non poco servirà insieme a comporre il loro costume, come anche

per le figliuole specialmente di ceto civile, ragionevole cosa essendo che una qualche superficiale idea abbiano delle parti principali, almeno che la terra contiene, che da noi si abita, e de' luoghi dove si operarono i misterj fondamentali di nostra salute, perciò non si trascurerà il mezzo, onde per quanto alle medesime basti, non manchino pure tali cognizioni; ma neppure di ciò converrà, che se ne facci per esse, come per li fanciulli, un oggetto di studio a parte: basterà quanto di una maniera assai più utile a poco a poco, e quasi senza accorgersene si farà loro apprendere per mezzo de' libri, che per imparare a leggere si metteranno loro nelle mani, nè la maestra nè il catechista di tanto in tanto lasceranno d'interrogarle su tali materie. In somma si avrà bene in vista ciò che richiede il loro grado, in modo che in tutto ciò si applichino, che possa essere veramente loro utile, e non a cose già che servano più tosto a corrompere il loro spirito, e farle uscire dal loro ordine, a divertirle dall'adempimento de' doveri del loro stato.

Da tutto ciò che si è finora esposto potrà da se rilevare ogn'uno non essersi qui preteso aprire per le fanciulle delle comuni, e semplici scuole, ma bensì una pia opera fondare per mezzo della quale non meno che nelle Case Religiose, e di una maniera ben comoda, e convenevole alle stesse fanciulle dentro i rispettivi quartieri quella educazione si potesse da loro avere, che per la ragione fin dal principio detta non poteva averli altrimenti. E qui in vista anche delle tante fondazioni religiose, che alla coltura destinate delle fanciulle, col fatto stesso mostrano l'importanza dell'oggetto, come pure in vista de' diversi pro-

getti, che in questi ultimi tempi più che mai si sono proposti per soccorrere ad un tanto bisogno attesa la sì grande influenza, che ha un tal sesso nella pubblica morale, e nel bene comune, pare che resti ben chiaro il vantaggio, che dalla istituita opera ne risulta; di una opera trattandosi, la quale al tempo stesso che ha in mira principalmente la formazione del costume, e dello spirito delle giovanette colla osservanza delle fissate regole, senza obbligare non dimeno a tante spese, per cui mancherebbero i necessari mezzi, viene a tenere il luogo quasi di fondazione religiosa con istendere insieme il frutto a tutta la popolazione, eh' è quanto con felice successo si è ottenuto per la via già presa. Ma è insieme ben chiaro esser questa una opera, che per se esige speciale cura, vigilanza ed ispezione, di modo che se ne possa riportare il fine preteso. Ne per potere a ciò provvedere con ogni efficace mezzo, ed alle mire ben giuste soddisfare de' contribuenti, si è lasciato per tutte le scuole di destinare una persona anche dell'istesso sesso ben savia e capace, che con l'incarico di visitatrice potesse invigilare, non che sulla esatta esecuzione di tutto ciò che riguarda lavori, ma sopra insieme la condotta ed i portamenti, sì delle discepole, sì delle maestre.

Quanto poi all' immediata direzione, di cui sopra ogni altro ha bisogno una tale opera, che non può sussistere, ed andare avanti senza un particolare direttore, e senza avere dei soggetti, che con ogni vivo amore prestandosi a tutto provvedano sulla faccia stessa del luogo, dove tutto hanno sotto gli occhi loro, assai opportunamente il mezzo ce ne somministra l'istesso qui

fondato Collegio Borbonico, non potendosi per certo la detta ispezione meglio affidare, che a soggetti più distinti e ragguardevoli, ai quali secondo i regolamenti approvati dal Governo, l'ispezione resta affidata su le Regie quì fondate Pubbliche Scuole. E tali sono il Parroco, il Vicario Foranco, il Confessore Ordinario del Venerabile Monastero di Santa Scolastica visitatori del Collegio Borbonico, ed il Sindaco di questa Città. Così sotto la dipendenza della Commissione di Pubblica Istruzione, la stessa cura ed ispezione ai medesimi già commessa per detto Real Collegio verrà ad estendersi alle scuole anche delle fanciulle, delle quali l'incarico ha in sostanza l'istesso oggetto, e così per la stessa via tenuta dal nostro sì degno di memoria e venerabile D. Ignazio Capizzi, cui si deve l'erezione del detto Real Collegio, resterà pur la nuova pia opera provveduta di quanto è necessario al suo buon regolamento. Ciò in somma, quasi da se suggerisce la natura stessa dell'opera di cui si tratta, e che dopo specialmente l'ottenuta grazia non deve riguardarsi, che quasi un compimento delle fondate quì Regie Scuole, come di fatti l'ha riguardata il benignissimo Sovrano, il quale però a riguardo della medesima si è degnato aumentare l'assegnazione, che trovavasi già fatta pel Real Collegio sopra la stessa Arcivescovile Mensa di Monreale, compita così l'opera del suo Real Genitore con estendere Esso la sua Real munificenza all'insegnamento che mancava dell'altro sesso. Gli stessi adunque indicati visitatori, che non potranno mai mancare, e che sulla faccia del luogo debbono abbastanza conoscere i soggetti idonei, sosterranno l'incarico di assicurare

per quanto sia possibile un' ottima elezione di chi dovrà farla da superiore, o sia da direttore di tutte le scuole: ed a tal fine dovranno proporre alla detta Commissione pubblica dei soggetti che siano per se idonei, secondo che meglio si dirà in appresso. Usata poi in ciò ogni maggiore diligenza, e dalla Commissione destinato un direttore, che avrà trovato di sua fiducia, par cosa ragionevole che la stessa Commissione, trattandosi di luoghi che non sono sotto gli occhi suoi, si fidi del medesimo direttore da se approvato, ch'è quegli che in modo speciale deve portare tutto il peso, e render conto del buon essere di sì pio stabilimento: onde sotto la debita dipendenza sarà cura di esso il provvedere a tutto il rimanente, con avere a sua disposizione le maestre, che dovranno essere le sue braccia, e che attesa la natura e l'oggetto della istituita opera, bisogna considerare non già come semplice maestre, ma bensì come tante altre buone educatrici, a cui la formazione deve affidare delle figliuole, e che in gran parte inoltre, com'è chiaro dagli stessi regolamenti, la dovranno fare da discepolo: ch'è quanto hanno avuto in vista i contribuenti nello apporre una tal condizione, non potendo per altra via ripartirsi il fine preteso in luoghi lontani dagli occhi del Governo: Ed in fatti per l'accennata via è andata l'opera così bene; a tal segno il Signore l'ha benedetta, che il giubilo forma di tutta la popolazione, e confessa ogni uno essersi di questa maniera riportato anche assai più, che non si sarebbe potuto riportare per mezzo di qualsivoglia casa religiosa. Quindi a potersi perpetuare un tal bene colla osservanza delle stesse regole, che con tanto frutto finora si

sono praticate, e che il Governo ha già approvate, saranno esse, che secondo ha precisamente ordinato S. A. R. nel Consiglio de' 14 Maggio 1831. *costitueranno le leggi regolatrici di questo stabilimento*, al quale oggetto pure se ne eseguisce la pubblicazione colle stampe in esecuzione dell'ordine avuto dallo stesso Governo, perchè così meglio se ne ottenga la prescritta osservanza.

STATO PERPETUO DELLE DETTE SCUOLE

I. La massima diligenza si metterà nella scelta delle maestre; che godano buona opinione presso tutti, che siano ben capaci, savie e prudenti, onde sappiano non che bene ammaestrare le discepolo, ma insieme reggerle e comporle con l'istesso loro esempio, con ogni buona e dolce maniera, ed insieme con ogni contegno. Si prenderà di ciò specialmente cura il direttore, a cui apparterrà la elezione delle maestre collo intervento de' visitatori, e le maestre da eleggersi dovranno essere preventivamente approvate dalla Commissione.

II. La loro abitazione sarà nella casa destinata dall'opera, ne potranno coabitare con uomini, benchè loro padri, o fratelli, o nipoti; e per tutto il tempo della scuola non dovranno mai permettere, che alcuno vi metta piede, ancorchè o di esse, o delle discepolo sia fratello, eccettuati i genitori, e coloro che dopo la morte dei medesimi li rappresentano, purchè ne abbiano il permesso dal direttore.

III. Dovranno tutte insegnare non solo le arti donnesche, ma il leggere anche, lo scrivere, e le prime operazioni di Aritmetica, il Galateo, e

sopra ogni altro la Dottrina Cristiana, e gli Esercizj di Religione; e sarà specialmente loro incarico l'invigilare attentamente in tutto ciò, che riguarda delle fanciulle il costume, e l'adattarsi con ogni pazienza nell'istruirle alla capacità di ogn'una, ed il formarle bene in ogni lavoro, di modo che anche le più piccole dopo di essersi avviate nelle manufatture della maglia, si addestrino a cucire, e tutte si portino sempre più avanti sì ne' lavori necessarj, onde possano da se tagliarsi e cucirsi ogni loro veste, sì negli altri più fini, e specialmente nel ricamo in seta, ed in bianco.

IV. Ne si trascurerà intanto quello di che più spesso avranno bisogno maggiore, come il racconciare gli abiti, il tenere bene riacomodata la biancheria, lo stirare, e tutto ciò in somma che a lavori di donna si appartenga. Così avrassi il mezzo, onde non solo nella popolazione rifiorire col buon costume le buone necessarie arti, ma ogni vero vantaggio insieme riportarne le case particolari, con bene assai grande delle famiglie. Restano esclusi, e proibiti in queste scuole quei lavori di troppa vanità, e che pregiudichino al buon costume, i quali senza nominarli si fanno conoscere per se medesimi.

V. A poter conseguire tutto ciò ch'è di loro incombenza, non che tutte dovranno trovarsi abili per ogni lavoro, ed in tutto bene istroite, ma con ogni maggior esattezza dovranno costantemente osservare l'orario senza trascurar nulla degli esercizj per ogn'ora stabiliti, e per tutto il tempo della scuola fin dal momento in cui dovranno ricevere le fanciulle, non dovranno mai occuparsi in qualsivoglia proprio lavoro, ma sem-

pre vegliare su le discepole, delle quali nel tempo specialmente della scuola, non potranno mai valersene per qualunque loro faccenda, nè impiegarne alcuna in loro servizio particolare.

VI. In tutto ciò che possa riguardare la loro incombenza dipenderanno dal Direttore dell'Opera, da cui con ogni docilità ed ubbidienza si lasceranno reggere, a cui con ogni maggior premura dovranno far subito consapevole di qualsivoglia disordine che possa accadere, il che, quanto importa, è per se ben chiaro, onde restano a ciò tenute sotto pena di essere licenziate dall'incombenza, alla quale stessa pena restano soggette per tutto ciò che contiene l'articolo precedente, di punti trattandosi, dai quali il buon essere delle scuole dipende.

VII. Le discepole da riceversi non dovranno avere meno di anni sette di modo che capaci siano di educazione: ma per altro ben giusto motivo neppure si ammetteranno per la prima volta in età maggiore di anni dieci. Dovranno tutte essere ricevute dalla maestra col biglietto, che presenteranno del Prete Direttore, del quale sarà cura di esaminare se la proposta nuova figliuola abbia le qualità che si ricercano, ed in riguardo al costume, ed in riguardo ad una qualche capacità. Nel caso di essere una attaccata da qualche male contagioso, si vede benissimo non potersi ricevere in nessun modo, e doversi adoperare in ciò ogni attenzione. Circa il numero delle discepole da ammettersi in ogni scuola si rimette ciò alla prudenza del Direttore, il quale avrà riguardo non solo alla capacità del locale, ma inoltre al buon ordine da osservarsi, a cui potrebbe pregiudicare un numero così esorbitante da non permettere,

che siano bene assistite le discepole. Nel riceversi saranno bene avvertite delle regole principali, che devono osservare.

VIII. Ogni fanciulla deve andare alla scuola del suo quartiere, e se qualche figliuola da una scuola vorrà, per giusto motivo, passare in un'altra, la maestra di questa scuola non la possa ricevere, senza averne avuto prima espresso ordine dal Direttore. Ciascuna poi dovrà contentarsi del luogo, che le assegnerà la maestra, la quale per quanto sarà possibile le situerà nelle rispettive classi secondo la loro capacità. La cura e le istruzioni saranno eguali per tutte.

IX. Non potendosi ottenere la intera uniformità nel vestire, verrà ognuna vestita secondo la qualità del suo grado, ma tutte nondimeno dovranno essere ben composte e pulite, e per quanto è possibile uniformi, col che in particolare a qualsivoglia discepola, nel venire alla scuola, e nell'essere con le altre compagne in qualsivoglia giorno o di lavoro o di festa, viene proibito il manto, senza dar luogo ad alcuna eccezione. Non si permetterà ad alcuna pettine in capo, nè ricciolini, o altro segno di troppa leggerezza e vanità, nel che le figliuole specialmente di ceto civile, come nelle stesse case loro meglio educate, dovranno essere di esempio alle altre; ma neppure si permetterà, che vengano succide o lacere.

X. La scuola debba aprirsi in ogni giorno; sarà sola vacanza il giovedì dopo pranzo, purchè non sia festa, e quei pochi giorni che si trovano fissati nel regolamento dell'orario. Non dovrà durare mai meno di ore tre e mezza, sì la mattina, sì al dopo pranzo, eccettuati pel

solo dopo pranzo i soli mesi d'inverno, ne quali non mai dovrà durare meno di ore tre, ed in qualunque stagione la scuola della mattina finisca sempre mezz'ora prima di mezzo giorno, con dovere allora, e non prima, tutte le discepole lasciare il travaglio, e quella del dopo pranzo nell'istesso modo mezz'ora prima dell'*Ave Maria*. Per tutto il tempo della scuola da ciascuna in particolare dovrà osservarsi il più esatto silenzio.

XI. In ogni mattina vi debba essere mezz'ora destinata stabilmente per l'esercizio della santa orazione nella maniera, che si dirà nel capitolo del ripartimento delle ore, ed a tale esercizio si dia il primo luogo. Così pure ogni giorno dopo pranzo si darà principio coll'offerta alla Gran Vergine, e all'ora stabilita si dovrà dire sempre la terza parte del Rosario con le Litanie; di più fare dentro le stesse scuole la visita al SS. Sacramento.

XII. Sì alla mattina che al dopo pranzo, dopo di essersi bene avviate dalla maestra le discepole ne' loro lavori, non mancherà mai e per nessun caso la ripetizione della Dottrina Cristiana, e per tutte in comune, e per le piccole a parte. Dovrà questo considerarsi come uno degli esercizi principali, e al dopo pranzo neppure mancherà mai il Galateo, ma intanto attenderà ogni una al suo lavoro, il quale dovranno solo lasciare nel tempo in cui impareranno a leggere, e per quel quarto d'ora di colazione, e pel tempo delle comuni orazioni.

XIII. Nelle orazioni, che dovranno dirsi in comune, si baderà a comporre tutte le fanciulle in modo, che non le dicano per certa formalità ed usanza, ma con ogni modestia e divozione,

onde prendano di buon' ora la giusta idea degli esercizi di pietà, e si avvezzino a praticarli come debbano per tutti gli anni loro. Non si caricheranno di molte orazioni, ma si procurerà bensì, che le poche assegnate siano dette bene, e con attenzione a quello che si dice. Dovranno poi dirle a voce non troppo alta, ma piana in modo, che tutte possano sentire, ed accompagnare la maestra: e lo stesso si praticherà nella Dottrina Cristiana, e qualunque istruzione.

XIV. In ogni sabato vi sarà per tutte le scuole la Sacramentale confessione, e la Domenica dentro la Messa, che in tutte le feste dovranno sentire in comune; vi sarà la comunione per quelle che ne abbiano avuta licenza dal confessore. La maestra per ogni volta dovrà condurre le sue discepole tutte assieme, e bene ordinate in fila dalla scuola alla Chiesa, d'onde poi dovranno tutte, senza dar luogo ad eccezione veruna, con l'istesso ordine tornare alla scuola, dalla quale saranno al solito rimandate alle loro case. Al giorno poi, sì la Domenica, che in ogni altra festa, senza condurle altrove, saranno istruite nelle istesse scuole, nè in qualunque caso sarà mai permesso il condurle a funzione o Chiesa, dove sia di gente gran concorso.

XV. Ogni maggiore rispetto s'ispirerà verso il luogo santo, e per le opere di Religione; e le maestre più che mai invigileranno su la compostezza, modestia, e silenzio da doversi osservare dalle discepole; nessuna anche per poco si allontanerà dagli occhi della maestra, ed ogni volta che saranno entrate in Chiesa, non si metteranno mai a sedere, senza aver prima pregato per poco almeno in ginocchioni, e senza aver fatta spe-

cialmente l'adorazione al SS. Sacramento, il che pure dovranno praticare prima di partire dalla medesima.

Nel situarsi si eviterà ogni rumore, ogni confusione, e perchè in ogni caso vada tutto con ordine, qualora alla stessa Chiesa intervengono più scuole, come nel caso di una comunione generale, o di altra simile funzione, prenderà il primo luogo la scuola più antica, o sia quella ch'è stata la prima ad aprirsi, senza aver in ciò altro riguardo.

XVI. Il massimo conto poi dovrà farsi delle feste, e tutte le fanciulle sono tenute ad intervenire la Domenica, e gli altri giorni festivi, del quale punto, e Direttore, e Visitatori n'esigeranno la più esatta osservanza; ma sarà insieme della prudenza del Direttore l'aver il debito riguardo a quei giusti motivi, per cui talvolta non possono intervenire, e che si dovranno far costare da chi ha cura delle figliuole.

XVII. Si la maestra che il Prete catechista, particolar cura si prenderanno delle discepole di prima comunione, alla quale non si accosteranno, se non se trovate abili dall'istesso Catechista, e con essersi dovute prima alla medesima disposte in modo speciale per l'intera settimana precedente.

XVIII. Con ogni attenzione pure si procurerà che non manchi la Cresima, alla quale dovranno le fanciulle trovarsi ben preparate, ed avutane l'opportunità, si premetterà un triduo, che serva di prossimo apparecchio; saranno alla Chiesa accompagnate dalle rispettive maestre.

XIX. Ogni tre mesi vi sarà un giorno, che destinerà il Direttore per la rinnovazione nel

fervore, e nella osservanza delle regole. In ogni anno per otto giorni vi saranno stabilmente i soliti esercizj spirituali di S. Ignazio, che si faranno nelle prime due settimane di quaresima, nella prima per due scuole, nella seconda per altra due, ma dentro le stesse scuole, senza permettersi mai che si facciano altrimenti.

XX. Per mezzo dello stesso spirito di cristiana pietà, e di vero santo timore di Dio, in cui sempre più dovranno stabilirsi le discepole, e che dovrà risvegliarsi in ogni occasione, si procurerà di guidarle, e ben formarle in tutto il rimanente, e si terrà per massima esser questa la strada, onde ottenere ciò, che nè anche si otterrebbe per via di castighi e di penitenze, e ciò tanto più facilmente, quanto più in una età non posseduta ancora da passioni dominanti la virtù si fa amare per se stessa, e quanto più sopra ogni altro tra anime semplici ed innocenti il seme per se vivo della Divina grazia sviluppato che sia con della debita coltura, spiega da se la sua efficacia.

XXI. Ogni cura pertanto dovrà porsi in avvezzarle a far le cose per principio, e motivo di vera pietà, con affezionarle praticamente alla virtù, ed a quanto ad essa conduce, e così metterle nella via, che dovranno costantemente tenere, al che non tanto si ricercano delle ragioni, delle quali potrà forse una qualche maestra essere poco capace, quanto vi si ricerca, si la pratica costante degli stessi prescritti exercizj, ch'è il mezzo, onde formarsi il virtuoso costume, e su la quale bisogna attentamente vegliare, sì l'esempio per se più efficace di ogni altro insegnamento.

XXII. Per l'istessa assegnata ragione, che di un affare trattasi, il quale dall'uso e dalla pratica dipende, non minor cura si porrà nel far sì, che, e nei gesti, e nelle parole, ed in tutto ciò, che può fare impressione ne' loro sensi, tutto spiri quella decenza ed onestà, che dovranno presentare nella propria persona, in tutto trovino quel buon ordine, che debbano tenere nelle loro azioni, e per quel che riguarda civiltà di tratto, e quella pulitezza anche esteriore, che non poco per se conduce alla stessa compostezza interna, si baderà a far mettere bene in pratica tutto ciò che ogni giorno spiegasi, e ripetasi del Galateo, onde in tutto resti ben regolata la loro condotta.

XXIII. Tutto in particolare dovrà suggerire l'amore e la viva sollecitudine, di cui animate le maestre baderanno anche non poco al punto di saper esse a figliuole comandare di una maniera adattata al naturale di ogn'una, ma da ogni rispetto insieme accampagnata sul riflesso, che anche una fanciulla, quanto più si vede rispettata da chi è maggiore di se, tanto più per forza dell'istesso esempio sentasi quasi naturalmente costretta ad ubbidire, e prestarsi con eguale rispetto.

XXIV. Circa castighi non mai per qualsivoglia mancanza, che possano commettere le discepole, sarà permesso alla maestra, o a chiunque abbia ingerenza in queste scuole, il batterle in qualsivoglia modo, o metter mano loro addosso; se ne lascerà di ciò il pensiero ai genitori, e le maestre si ricorderanno di doverle correggere con delle efficaci riprensioni, e queste fatte a tempo, nè già colle spirito perturbato, o per impeto di

collera, ma in modo, che le stesse fanciulle capiscano, non cercarsi, che il loro bene.

XXV. Potranno bensì castigarle, o con tenerle non più di mezz'ora in ginocchioni, o con mettere anche addosso, per esempio, una fune, o altro segno di umiliazione, o con tenerle in mezzo della scuola separate dalle altre, o con situarle, finchè si emendino, negli ultimi luoghi, e con premiare intanto le più docili ed osservanti, perchè sarà ciò alle altre di eccitamento; ma di tutto poi dovranno far consapevole il pretè Direttore, ed essendovi delle incorreggibili, penserà egli a licenziarle, secondo che il bisogno lo richieda, al che serviranno di norma le regole seguenti.

XXVI. Nel dover licenziare una qualche discepola si avrà sopra ogni altro in mira il bene comune per lo che si userà ogni accortezza in licenziare a tempo quelle, che o col loro esempio, o coi loro discorsi possano pregiudicare sì al buon ordine delle scuole, sì alle altre loro compagne; ed in tal caso non bisogna avere dei riguardi, ma a tempo prevenire ogni maggior disordine; in modo speciale si terrà l'occhio sopra le grandette, onde arrivate a certa età, in cui comincia a svilupparsi un certo amor di secolo, osservata bene la loro condotta, e la loro disposizione, si prendano quelle misure, che più convengono.

XXVII. Quanto al resto, a due capi potranno ridursi le mancanze particolari, per cui meritino essere licenziate, al mancare abitualmente alla scuola, o non venire all'ora debita, o all'essere incorreggibili. Nel primo caso dopo essere state bene avvertite, ed esse e le madri, ciò non gio-

vando fatta la prova per quattro mesi al più, con ordine previo del Direttore saranno licenziate per non perder tempo esse, e non farlo perdere alle altre.

XXVIII. Per le incorreggibili, che sono appunto quelle, che per quanto siano state avvertite, non vogliono col fatto soggettarsi all'osservanza delle regole, si avrà specialmente in considerazione, o il non voler nella scuola ubbidire, o il non voler abitualmente eseguire il travaglio, o il portarsi male in pubblico, con essere impertinenti, o col non osservare la ritiratezza o compostezza, che si conviene; si useranno prima tutti i possibili mezzi di carità e di dolcezza, ma trovandosi questi inutili, saranno similmente licenziate, e se in appresso vi sarà ragione, onde essere nuovamente ricevute, ciò non si eseguisca senza il consenso de' Visitatori.

XXIX. Nel caso di doversi licenziare qualche maestra, per non volere adempire i suoi doveri secondo i fissati regolamenti, dovrà procedere il Direttore con ogni maggiore saviezza, e farà sì, ch'essa la prima sia a chiedere licenza. Le si darà qualche tempo per suo maggior comodo non più di due mesi, il quale tempo servirà insieme a provarla maggiormente colla speranza di emendazione, purchè non abbia ispirati sentimenti irreligiosi, o corrotti i costumi delle ragazze, nel quale caso dovrà essere licenziata sollecitamente, nè converrà affatto il soffrirlo, anche per un sol altro mese. Che se non vorrà essa più servire, dopo avervi ben pensato, lo dovrà essa dire egualmente due mesi prima, altrimenti sarà obbligata a continuare finchè dentro i due mesi si provveda la nuova maestra, e questo si

debba intendere per patto principale da obbligare dall' una, e dall' altra parte.

XXX. Ogni nuova maestra che non molto bene ne sappia il metodo, e le particolari regole, per un mese, o al più due dovrà farla quasi da discepola in una delle aperte scuole, ed intanto avrà la metà della mesata stabilita per le maestre.

XXXI. Le maestre non riceveranno altra paga, che l' assegnata dall' Opera, e niente di più, e si proibisce qualunque complimento sotto qualunque titolo, per non dar luogo a parzialità, e predilezioni.

XXXII. Il loro soldo sarà di once dodici annue, oltre la casa, che sarà a carico della pia Opera, e saranno secondo il solito pagate con ogni puntualità al fine di ogni mese. Nel caso di malattia saranno obbligate le maestre a dare il supplimento, ma la maestra sostituita debba essere approvata dal Direttore.

XXXIII. Le discepole poi nelle rispettive loro scuole due volte l' anno, dentro quaresima, e nei principj di Settembre, dovranno in pubblico dar saggio di loro progressi, e nei lavori, e negli altri esercizj proprj di queste scuole. Interverranno quelle persone, che saranno invitate o ammesse dal Direttore, ed in tale circostanza al fine almeno dell' anno dopo l' esame generale nel mese di Settembre, subito che se ne sarà trovato il mezzo, alle discepole che meglio si siano portate saranno distribuiti i premj, e su di tutto se ne manderà distinto rapporto alla Commissione di Pubblica Istruzione.

XXXIV. A poter conseguire il fine preteso, e provvedere insieme alla perpetuità dell' Opera,

per tutte le scuole vi saranno stabilmente un solo Prete Direttore, o sia Superiore che tutte le diriga, e che ne sarà insieme l' Amministratore, una dell' istesso sesso, che la farà da Visitatrice, e due Preti catechisti, a cui solo apparterrà la parte istruttiva. La superiore vigilanza, cura, ed ispezione su tutte le scuole sarà presso gli stessi Visitatori del Collegio Borbonico, e del Sig. Sindaco uniti a detti Visitatori sotto la dipendenza della Commissione di Pubblica Istruzione, e di detti Visitatori uniti al Sig. Sindaco sarà incombenza principale la elezione del Direttore da presentarsi alla detta Commissione, e l' approvazione sì della visitatrice, sì delle maestre.

XXXV. Delle incombenze particolari del Catechista se ne parlerà in un capitolo a parte. Quanto a Visitatrice dovrà essa non solo con ogni diligenza invigilare sopra i lavori, ma sopra insieme i portamenti delle discepole, e delle maestre, e sulla esatta esecuzione di tutto ciò che deve praticarsi. Dovrà essa visitatrice visitare bene spesso tutte le scuole, nè mai in ciascuna mancare due volte la settimana, e perchè possa trovarsi meglio informata su di tutto, in ogni settimana a se chiamerà dalle rispettive case occultamente quelle fanciulle, che crederà più adatte, per poter così prendere delle segrete informazioni, e pronta trovarsi ad occorrere in tempo ad ogni bisogno. Cercherà sopra ogni altro accertarsi, e della maniera, in cui le discepole sono dalla maestra assistite, e dell' osservanza sì del silenzio, sì dell' orario, e degli esercizj, che debbono ogni giorno praticarsi a carico della maestra.

XXXVI. Non dovrà nondimeno farla da supe-

riora, ma bensì con ogni dolce maniera suggerire alla maestra ciò che sarà più espediente, insistere sempre più presso le discepole sulla esatta osservanza delle regole, con poter anche far uso delle sopra citate penitenze, notare assai bene tutte le mancanze, e tutto comunicare al Direttore, da cui deve essa dipendere con eseguire quanto da lui le verrà imposto. Non si prenderà mai libertà di riprendere qualunque maestra, presenti specialmente le discepole, e queste anche dovrà essa in modo speciale guadagnarsi colla dolcezza; si guarderà dal maltrattarle, ed in nessun caso potrà alcuna licenziarne da se. In somma dovrà essa solo occuparsi in ciò che riguarda la parte esecutiva; ma la parte direttiva sarà del Prete Direttore dell'Opera, a cui perchè tutto vada con ordine e sia l'Opera ben servita, secondo anche le condizioni apposte da contribuenti, resta addossato l'immediato regolamento di tutte le scuole, ed a cui non sarà permesso il riposarsi sopra la Visitatrice anche per poco tempo: dovrà egli provvedere a tutto, come se la medesima non vi fosse, e nel caso di malattia sostituire un'altra in suo luogo, che se ne prenda ogni cura con l'approvazione de' Visitatori.

XXXVII. Sarà pertanto del Direttore dovere principale il dare a tempo gli ordini opportuni, e prevenire ogni disordine. Per la stessa ragione dovrà egli non che ogni diligenza usare nella scelta di ben capaci in tutto ed ottime maestre, quali altrettante buone e savie educatrici nella maniera sopradetta, ma con delle buone maniere insieme far sì, che non manchino nè Visitatrice, nè Catechisti, nè Confessori, nè altri soggetti,

che sono necessarj all'Opera per potersi eseguire tutto ciò che si è stabilito. Nè altrimenti a lui apparterrà il ricevere le nuove discepole, e licenziare quelle, che lo meritano; a lui il prendersi assieme col sig. Sindaco ogni cura del locale per ogni quartiere, ed in oltre a lui il procurare per mezzo anche di persona a se benvista, che si esiga tutto a tempo, onde con ogni puntualità possa egli pagare le maestre, e sarà la persona dall'Opera corrisposta.

XXXVIII. Continuerà esso nel suo ufficio per tre anni, richiedendolo il bisogno dell'Opera potrà coll'approvazione della Commissione confermarsi per un altro triennio, dopo il quale nella maniera appunto che si tiene pel suddetto Regal Collegio, e per le Regie qui fondate Pubbliche Scuole egli stesso formerà la terna di soggetti tutti idonei, che presenterà ai signori Visitatori uniti al sig. Sindaco, i quali trovandola tale da non doverla il Direttore rifare, eleggeranno il più idoneo, e lo presenteranno alla Commissione d'Istruzione Pubblica, dalla quale lo eletto dovrà avere l'approvazione. Ogni cura si metterà in eleggere chi ben considerata la natura della pia Opera, si giudicherà più a proposito, e tale che possa sostenere l'incarico, non che con ogni decoro, ma inoltre con ogni amore e vigilanza. Per lo che, e nella nomina il Direttore, e nella scelta i Visitatori avranno riguardo non solo a' talenti, ma più all'assiduità, con cui l'eletto dovrà prestarsi, onde tutte le scuole siano bene assistite, e nulla manchi al buon ordine di alcuna di esse. Nel caso di parità di voti, si aggiungerà il Direttore, che ha fatta la nomina, e ciò avrà pure luogo in ogni

altro caso da doversi risolvere dai signori Visitatori. Che se in nessun modo trovisi chi sia a proposito, finchè vi si provveda, ne resterà la immediata direzione al sig. Parroco, il quale di un' opera tale la cura per ogni ragione considerer deve come in modo speciale di se propria, senza aver bisogno di altro eccitamento.

XXXIX. In fine per la buona ed esatta amministrazione della pia Opera, agli stessi Visitatori apparterrà il cercare ogni sei mesi i conti del dare, e dell' avere dallo stesso Direttore. Ma soprattutto ricordandosi di essere questa un' opera che ha bisogno di molta vigilanza, perciò riguardar dovranno come massimo loro dovere l' invigilare con ogni viva premura su tutto ciò che il buon essere della medesima riguarda, senza scostarsi mai da' fissati regolamenti, dei quali anzi in modo speciale essi a ciò destinati dovranno esigere il più esatto adempimento, essendo anche questa una delle fondamentali condizioni apposte dai contribuenti. A tale oggetto è destinata la visita, che da loro insieme col Sindaco ogni quattro mesi per lo meno dovrà farsi di tutte le Scuole, dopo la quale, considerato bene lo stato dell' Opera, e dati pure gli opportuni provvedimenti, ne dovranno stabilmente mandare distinta relazione, sì al Vescovo, sì alla Commissione di Pubblica Istruzione, ed a questa manderanno insieme i risultati degli esami, che si faranno in ogni quattro mesi per mezzo della visita già detta.

XL. Secondo tuttociò che si è detto, sarà questo lo stato, in cui stabilmente dovranno in perpetuo mantenersi le fondate Scuole, onde nè sarà permesso, che in alcun punto si alteri delle

approvate regole l' osservanza, ed in ogni caso, verificatasi anche l' erezione di qualche Collegio di Maria, tali scuole nondimeno ne' rispettivi principali quartieri della Città non debbano mai mancare, del che specialmente restano incaricati il Sindaco, ed i Visitatori, perchè così anche secondo le condizioni accennate resti ben servita tutta la popolazione, col gran vantaggio di essere in ogni principale quartiere, ed in una maniera, che si è trovata col fatto più fruttuosa, istituite le figliuole.

In somma, e Direttore, e Sindaco, e Visitatori riguarderanno come a se affidata tale opera, che quanto più riconoscesi necessaria, tanto più deve eccitare le loro premure. Ed è bene riflettere, che per quanta cura se ne prenda il Governo, e per quanto esso invigili, pure se manchi chi su la faccia del luogo se ne prenda ogni vivo pensiero, assai poco o nulla si ottiene. Quindi a loro sta il riportarne quel frutto, che se ne pretende; di loro vigilanza l' istesso Governo si fida, alla quale perciò non mancando, corrisponderanno insieme ai disegni del Sovrano, che della tanto necessaria educazione trattandosi de' suoi sudditi, col fatto ci mostra quanto un tale affare gli preme, come quello, da cui il buono, e felice essere de' popoli dipende.

RIPARTIMENTO DELLE ORE

E MODO PRATICO INSIEME DA TENERSI PER L' ESECUZIONE DEGLI ESERCIZI STABILITI.

1. Per tutto l' anno dovrà la scuola stabilmente cominciare la mattina quattr' ore prima di mezzo giorno secondo l' orario, che si terrà affisso in

ogni scuola, e dopo pranzo ad ore venti e mezza, dal primo di Novembre a tutto Febbraro, ad ore venti in ogni altro tempo, ma la scuola si troverà sempre aperta mezz' ora prima, sì alla mattina, sì al dopo pranzo, con dover insieme trovarsi pronta, e presente la maestra.

2. La mattina non mai sarà vacanza, nè mai si dispenserà, fuorchè ne' soli quattro giovedì dalla metà di Settembre, sino alla metà di Ottobre, ne' quali soli sarà vacanza intiera: al dopo pranzo, oltre la vacanza solita del giovedì, si darà pure vacanza il secondo e terzo giorno dopo il Santo Natale, il lunedì e martedì grasso in luogo del prossimo giovedì di quaresima, il secondo giorno di Pasqua di Resurrezione, ed il giorno del *Corpus Domini*.

3. Ogni giorno tutte le discepole dovranno essere a scuola un quarto almeno di ora prima, che la scuola debba incominciare. Le negligenti saranno punite. Ne' di festivi la mattina verranno più a buon' ora, al giorno in ogni stagione ad ore venti e mezza, e sì la mattina, sì al dopo pranzo saranno licenziate mezz' ora prima del solito, e quando vi sarà solenne processione, anche un' ora prima.

4. Nel venire le fanciulle si presenteranno, e chiederanno la benedizione alla maestra, la quale ogni volta baderà bene alla compostezza del vestire, alla decenza e pulitezza, che ogni una deve portare nella sua persona.

5. Prima di mettersi ognuna a sedere adorerà Gesù Bambino, e saluterà la Gran Vergine, e ciò farassi in ginocchioni.

6. Nel tempo che passerà la mattina fintanto che si adunino le discepole, si occuperà la mae-

stra in riceverle nella maniera già detta, in assegnare ad ognuna il suo travaglio, ed in esigere a memoria dalle più capaci il punto da meditare, il che si farà in modo, che serva per disporre alla meditazione le altre.

7. Perchè meglio si eseguisca la regola della modestia e del silenzio, vi saranno per ogni classe dalla maestra destinate delle discepole più savie, che vi invigilino, le quali stessi serviranno in oltre per mantenere bene ordinate le file nell' andare alla Chiesa, ma la maestra in particolar modo invigili sopra di esse.

8. Ne' grandi freddi, che rendono necessario l' uso del fuoco, basterà il focolone acceso nel mezzo della scuola, secondo si è praticato, nè si permetterà alle figliuole, che tengano scaldini presso di se, per motivo anche di salute.

9. All' ora stabilita si darà principio alla scuola, col fare in comune, ed in ginocchioni, quello stesso, che ciascuna da se ha dovuto fare levatasi da letto, col replicare il solito ringraziamento, gli Atti Cristiani, e l' offerta della mattina, ed in questo tempo nessuna potrà occuparsi in altro.

10. Postesi poi a sedere, ma senza metter mano al travaglio, la prima mezz' ora si darà all' esercizio della S. meditazione, il primo quarto di ora servirà per istruirle su tale esercizio, e si farà ripetere la solita istruzione, l' altro quarto si passerà in ginocchioni con dover la maestra suggerire gli atti preparatorj, il punto da meditare, ed insistere sopra tutto sul frutto da riportarsene.

11. Terminata la meditazione ognuna si metterà al travaglio, e per la seconda mezz' ora la

maestra tutta si applicherà a ciò che riguarda lavori con insegnare praticamente il metodo in cui debbono eseguirsi, e con girare poi per la scuola ad osservare attentamente come si eseguiscono.

12. Nella terza mezz'ora senza lasciare il travaglio, succederà immediatamente la ripetizione della Dottrina Cristiana da doversi fare per mezzo della viva voce della stessa maestra, e se intanto, come anche per ogni volta, che la maestra trovisi occupata in altro esercizio, qualche figliuola avrà bisogno di essere diretta nel suo lavoro, supplirà in ciò una discepola più abile, che dalla maestra sarà destinata.

13. Nella quarta mezz'ora s' insegnerà dalla maestra il leggere nella maniera stabilita a tutte insieme, secondo la diversa classe, ed essendovi pure la terza classe delle più piccole, le quali a tale esercizio non saranno ammesse, se non se dopo aver per due anni in queste scuole imparate le cose più necessarie, si distribueranno queste alle discepole più capaci nel tempo che la maestra sarà occupata nell' insegnare quelle della seconda classe. Si procurerà, che i metodi d' insegnamento sieno in quanto si può quelli, che sono in pratica per la pubblica istruzione già approvati dal Governo.

14. Si darà poi un quarto d'ora di riposo, che servirà per far colazione, e si rimette all' arbitrio, ed alla prudenza della maestra il poter dispensare sul silenzio nel tempo della colazione, come anche della merenda.

15. Dopo la colazione ripigliato il lavoro, del tempo che resta, mezz'ora s'impiegherà in istruire le novelle, e le più piccole a parte, con farsi la maestra aiutare dalle discepole, a cui saranno

da essa distribuite, un' altra mezz' ora in ripetere l' istruzione sopra la S. Messa dopo ripetuto brevemente il punto della meditazione della stessa mattina, l' ultimo quarto d' ora in rivedere i lavori.

16. Per una volta la settimana al principio della mezz' ora destinata per l' istruzione su la S. Messa, cercherà pure conto la maestra dell' osservanza delle regole particolari, ma acciocchè, interrogate le discepole rispondano con ogni sincerità, non farà uso di alcuna penitenza, darà gli opportuni avvertimenti, e farà solo ad alta voce, ed in ginocchioni chiedere a Dio perdono delle mancanze commesse. E ciò procurerà di fare anche più spesso in qualche ora, che le resti più libera, e di tanto in tanto pregherà pure il Catechista a far lui questa parte, perchè riesca più efficace.

17. Giunta così l' ora in cui deve darsi termine alla scuola, si adopererà ogni diligenza perchè tutto vada con ordine, senza strepito, e confusione. Lasciato da tutte con ogni prontezza il travaglio, si farà in ginocchioni la visita al SS. Sacramento, e chiesta la benedizione alla Gran Madre, si metteranno di nuovo a sedere, aspettando il segno per disporsi ciascheduna, senza scostarsi dal suo luogo, al partire; nè si alzeranno per andare via, se non se chiamate prima dalla maestra, la quale le farà partire quartiere per quartiere, ed a tre a tre con ogni maggiore compostezza, col massimo silenzio, destinate alle porte della scuola dalle discepole più savie.

18. Non altrimenti al dopo pranzo, nel venire le fanciulle faranno quello che si è detto per la mattina, e dato poi principio alla scuola con l' of-

36

ferta alla Gran Madre, la quale si farà in ginocchioni, e sarà seguita da' soliti Atti Cristiani, dopo si metteranno immediatamente al lavoro, e la prima mezz'ora in particolar modo s'impiegherà in addestrare anche le più piccole al cucire, ed in fare insieme inoltrare ne' lavori più fini, e specialmente nel ricamo le più capaci. Nella seconda mezz'ora dal primo di Marzo fino a tutto Ottobre s'insegnerà lo scrivere, e le prime operazioni di Arithmetica.

19. A ventun'ora in ogni stagione rientrerà, come la mattina per tutte in comune, la ripetizione della Dottrina Cristiana, sino a ventun'ora e mezza.

20. A ventun'ora e mezza stabilmente per tutti i giorni dell'anno si dirà in ginocchioni, e con lasciare il lavoro, la terza parte del Rosario della Beata Vergine con le Litanie, dopo le quali un quarto d'ora servirà a far merenda, e per un'ora si darà luogo all'istruzione, che verrà a fare il Catechista due volte alla settimana, la quale stessa ora, pel giorno che segue, come anche per ogni volta, che non possa venire il Catechista, resta destinata al Galateo, che deve la maestra insegnare a tutte le classi, ed alla ripetizione dell'istruzione fatta dal Catechista nei giorni antecedenti: l'ultimo quarto d'ora come la mattina servirà per rivedere i lavori.

21. A ventitrè ore e mezza, dopo fatto lasciare il lavoro si metteranno in ginocchioni, si farà per pochi momenti, con l'aiuto della viva voce della maestra, l'esame di coscienza, che si chiuderà con l'offerta della sera, con la visita del SS. Sacramento, e con l'istesso buon ordine si faranno partire come la mattina.

37

22. Nel tempo destinato per la merenda, la quale non si fa, che da poche, e dalle più piccole, potranno le altre anche per ogni giorno esercitarsi nel canto di cose sagre, e canzoncine spirituali sino all'ora del Catechista, e nei giorni in cui esso non viene, sino al più, ad ore ventidue e mezza. Ma circa il canto si baderà bene a non permettere, che in tale esercizio s'ingerisca chicchessia; il dirigerè ed esercitare nel canto le discepole sarà parte della maestra. Sotto pena poi di essere licenziate non si uniranno mai in casa particolare a cantare; nè anche sole canteranno innanzi alle porte, o alle finestre di propria casa; in pubblico si permetterà di cantare solo in Chiesa, dove vanno stabilmente a sentir messa, e nel tempo di propria lor funzione.

23. Il sabato la mattina, perchè destinato alla confessione, si assegnerà meno di lavoro, e dopo la meditazione si attaccherà immediatamente la Dottrina Cristiana, in modo speciale saranno le discepole istruite circa la confessione, nè lascerà la maestra di fare un apparecchio pratico per disporle a confessarsi bene, e tre ore prima di mezzogiorno bene ordinate in fila, e disposte a tre per fila si condurranno alla Chiesa destinata per confessarsi. Nell'ordine della fila si procurerà di disporre sempre le stesse compagne, acciocchè senza perder tempo si sappiano le figliuole ordinare da se ad ogni cenno. In Chiesa poi ad evitare ogni disturbo resteranno situate secondo l'ordine delle rispettive file, sì nel mettersi in ginocchioni per le solite preghiere, sì nel sedere.

24. Sarà cura della maestra, che nessuna si scosti dal suo luogo senza essere da lei chiamata.

38

Dovrà essa mandar ciascuna dal suo confessore, con far sì, che al confessionario trovisi pronta la sola seconda; e nessuna dopo essersi confessata si metta a sedere, senza aver fatto in ginocchioni il debito ringraziamento.

25. Dovendosi alla Chiesa condurre tutte le discepolo, converrà che al confessore si presentino anche le più piccole, e servirà ciò a poter esse così ricevere assieme con la benedizione qualche salutare avvertimento; ma in ogni caso mezz'ora prima di mezzo giorno dovranno essere tutte ricondotte alla scuola, dove giunte, ringrazieranno in ginocchioni la Beata Vergine, e dopo una brevissima preghiera si manderanno a casa. Al dopo pranzo detto il Rosario si canteranno le Litanie, come pure nelle vigilie della Beata Vergine.

26. Le Domeniche, come anche tutte le altre feste, con particolar cura s'impiegheranno in esercizi di pietà e Religione, e si porrà ogni studio perchè della santificazione di esse se ne prenda la giusta idea, e si consideri un tal punto, come de' più interessanti, dal quale facci dipendere ognuna per tutta la sua vita il passar bene tutta la settimana lo stabilirsi nel santo timor di Dio, il restar sempre più istruita su i propri doveri, il tirarsi le Divine benedizioni. Si dovrà per tanto venire più puntualmente, e fatta la meditazione per tutto il tempo, che passerà sino all'ora di andare a messa, saranno in modo speciale istruite circa il modo di sentir la medesima; e circa la santa comunione, della quale potrà anche la maestra privar quelle che per troppa indocilità, e per troppa dissipazione si veda non esser disposte, perchè non si av-

39

vezzino a far poca stima di sì gran Sacramento, ma dovrà insieme intendersela col Direttore, da cui sentirà meglio, come debba condursi in simile circostanza.

27. Tre ore prima di mezzo giorno come il sabato si andrà alla Chiesa, dove senza scomporsi le file si situeranno con quel buon ordine, che si conviene. Prima della Messa rinnoveranno in comune i soliti Atti Cristiani, come pure dopo la Messa faranno prima di partire la visita al SS. Sacramento. Nell'andare a comunicarsi si baderà non solo alla massima compostezza, ma al buon ordine insieme da tenere nel portarsi all'altare, tre da una parte, e tre dall'altra, con dar luogo le prime alle seconde, senza confondersi tra di loro. Nel ringraziamento da continuarsi dopo la Messa si avrà riguardo all'età, nè si faranno star molto in ginocchioni; potrà ognuna a suo luogo starvi a sedere.

28. Tornate alla scuola tutte insieme, e salutata la SS. Vergine faranno colazione, e si permetterà qualche parola a voce bassa; si manterranno per qualche tempo sotto gli occhi della maestra, che suggerirà qualche cosa sul frutto da riportarsi dalla santa comunione, con far insieme ripetere quanto appartenga al Sacramento dell'Eucaristia, e poi fatta in ginocchioni una breve preghiera, e chiesta la benedizione alla Vergine, si manderanno a casa mezz'ora prima che ne' giorni di lavoro.

29. Al dopo pranzo fatta la solita offerta si canteranno poche strofette di canzoncine spirituali, e dopo sino all'ora del Rosario tutto il tempo s'impiegherà nella ripetizione della Dottrina Cristiana, e nella spiega della medesima. Detto il

40

Rosario alla solita ora, e cantate le Litanie, succederà a queste l'Istruzione, che dovrà fare il Catechista, o altro prete a ciò destinato; questa, talvolta mancando, si replicherà in luogo di essa la ripetizione, e la spiega della Dottrina Cristiana; poi fatta al solito la visita alle ventitre saranno licenziate. Nel licenziare si terrà per ogni volta quell'istesso ordine, detto da principio, e se ne farà gran conto, contribuendo questo non poco a quella modestia con cui debbono le discepole tornare a casa loro.

30. Perchè tutto stabilmente si eseguisca, nè si alteri l'ordine prescritto, è necessario avvertire in primo luogo, che se talvolta, finchè si adunino le fanciulle converrà posporre al più una mezz'ora l'esercizio quotidiano dell'orazione, in tal caso si computi una mezz'ora con l'altra, con far la maestra nella prima mezz'ora, quel che dovrebbe fare nella seconda; ma si procurerà che ciò non accada, che di rado; e se di tanto in tanto per la meditazione vorrà prestarsi il Catechista, la maestra secondo i diversi mesi gli ricorderà l'ora, in cui tale esercizio non deve mancare, e non mai anche in tal caso si posporrà, che per una sola mezz'ora nella maniera già detta. Nella Domenica poi al dopo pranzo, potendo accadere, che il Prete destinato voglia venire più a buon'ora, in tal caso si posporrà la recita del Rosario, come anche la medesima si anticiperà in quei giorni, in cui la confessione sarà al dopo pranzo. Ma sopra ogni altro e Predicatori e Catechisti non oltrepasseranno mai l'ora stabilita, e dell'osservanza esatta di un tal punto ne restano in modo speciale incaricate le maestre, perchè scomposte le

41

ore non vengano poi esse a mancare a ciò che è di preciso loro dovere.

31. Circa la confessione, che dovrà essere d'ordinario ogni sabato, non potendosi talvolta avere i Confessori la mattina almeno due ore prima di mezzogiorno, non si faranno partire dalla scuola le discepole; si pregheranno i Confessori a volersi prestare al dopo pranzo, e non potendosi avere i Confessori per tutte le scuole il sabato, il Direttore farà sì che a nessuna scuola manchi la confessione in altro giorno della prossima settimana, nè si permetterà mai, che o nel tempo della scuola alcuna delle discepole si parta per andare a confessarsi, o in altro tempo, ancorchè sia giorno di vacanza, vadino girando sole per trovare i Confessori, ma in ogni caso debbono andarvi insieme con le proprie madri, o con altra persona, a cui le madri giudichino affidarle.

32. L'istesso s'intenda per la comunione fuori di quei giorni, ne quali è questa fissata dalla regola per tutte insieme, quali sono ogni Domenica, e le feste principali, di modo che per ogni altro giorno, e nella scuola si eviti ogni singolarità, ed essendovi delle discepole, che abbiano dal confessore la licenza di comunicarsi, debbano intendersela colle madri, per essere alla Chiesa accompagnate, ed inoltre non mancare alla scuola alla debita ora. Nel caso di essersi dovute confessare tutte insieme in altro giorno, fuori del sabato, la mattina seguente, essendo giorno di lavoro, verranno più a buon'ora; dopo la meditazione saranno condotte a messa per comunicarsi. Fatta colazione si metteranno al lavoro, si ripeterà la Dottrina Cristiana, e secondo che permetteranno le ore si farà il resto, secondo il solito.

42

33. Alle maestre poi nel condurre le discepole alla Chiesa per sentir messa, non sarà permesso confessarsi prima della medesima, essendo questa l'ora, in cui le figliuole debbono essere più assistite.

34. In secondo luogo per quel che riguarda specialmente le maestre nel caso anche, che voglia chiunque sentire le discepole, ed osservare il metodo, che si tiene, sarà parte delle maestre, senza interrompersi i soliti esercizj con buona e polita maniera proporre altro giorno, ed intanto ne faranno consapevole il Direttore per aver da lui il permesso, e per poter anche lui trovarsi presente.

35. Le madri poi delle discepole, le quali di tanto in tanto conviene, che vengano a trovare la maestra per informarla de' portamenti delle figlie nelle proprie case, potranno venire la Domenica al dopo pranzo una mezz'ora prima de' soliti esercizj, o in altri giorni verso la sera sul terminar della scuola. In somma l'esatta osservanza delle ore, e degli esercizj stabiliti è quella da cui il buon essere delle scuole dipende; per lo che non potrà mai la maestra da se prendersi libertà alcuna, ma in tutto dovrà stare all'ordine prescritto.

RISTRETTO DEGLI ESERCIZI

DA PRATICARSI DALLE MAESTRE IN TUTTI
I GIORNI DI LAVORO.

La mattina.

1. Avviare e dirigere ciascuna delle discepole in ogni lavoro secondo la loro capacità.
2. Esercizio della quotidiana orazione.
3. Ripetizione della Dottrina Cristiana.

43

4. Insegnare il leggerè secondo le diverse classi.

5. Istruzione sopra la Santa Messa.

Al giorno.

1. Addestrare anche le più piccole al cucire, e fare inoltrare le più capaci ne' lavori anche più fini, e nel ricamo.

2. Insegnare lo scrivere, e le prime operazioni di Aritmetica.

3. Dottrina Cristiana.

4. Galateo.

PER DUE VOLTE ALMENO LA SETTIMANA.

La mattina.

1. Insegnare alle novelle il formolario degli Atti Cristiani, e l'offerta per la mattina.

2. Esaminare le medesime su le verità principali di nostra S. Fede, e su le prime cose che hanno dovuto imparare dalla Dottrina Cristiana, quali sono il *Pater-noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, i Comandamenti di Dio e della Chiesa.

Al giorno.

Ripetizione del Catechismo in particolare.

REGOLE DA OSSERVARSI

DALLE DISCEPOLE.

1. Per tutto il tempo della scuola osserveranno il silenzio, e saranno ubbidienti ad ogni cenno della maestra.

2. Per le strade, e molto più in Chiesa praticeranno la massima modestia.

3. Non si faranno mai vedere in pubblico, se non se ben coperte, e ben composte; nè andranno mai senza fazzoletto appuntato al collo colla spilla, e senza calzette.

44

4. Dovranno alla scuola venire all' ora prescritta, nè mai mancheranno senza giusto impedimento, il quale accadendo ne dovranno far consapevole la maestra.

5. Nel venire, e nell' andare non si tratteranno per via, non si uniranno con discepoli di altra scuola, nè andranno a casa delle compagne, ma direttamente dalla casa alla scuola, e dalla scuola alla casa.

6. Non faranno mai tra loro unioni, o discorsi segreti di qualsivoglia cosa, ed in ciò la maestra userà ogni vigilanza, di modo che un tal punto in ogni caso si osservi con la massima esattezza.

7. Fuggiranno le compagne, da cui abbiano sentito poco decente discorso, e secretamente diranno tutto alla maestra, perchè essa vi provveda con ogni maggior prudenza.

8. Dovranno egualmente rispettarsi tra di loro, e si guarderanno assai bene dal farsi l'una all'altra qualche ingiuria in qualunque modo, ma si guarderanno insieme d' ogni amicizia particolare.

9. Per la stessa ragione di dovuto rispetto, neppure per giuoco, permetterà l'una, che l'altra metta mano sul suo viso, su la sua persona: ma la respingerà subito con mostrarne disgusto e rincrescimento.

10. Su la propria persona osserveranno ogni decenza, onde secondo prescrive il Galateo, si avvezzeranno a dormire colla camicia, e nel vestirsi, e levarsi da letto si ricorderanno della debita compostezza.

11. Vestiranno modestamente, e si manterranno sempre ben pulite, fuggiranno come ogni succidezza, così ogni vanità, nè porteranno mai addosso odori di sorta alcuna.

45

12. Levatesi da letto dovranno fare gli Atti Cristiani, e l' offerta a Dio mettendosi in ginocchioni, e lo stesso faranno la sera prima di andare a letto, aggiungendovi le più capaci l' esame di coscienza.

13. Anche non venendo alla scuola si ricorderanno di fare in casa la mattina gli atti preparatorj almeno per la quotidiana orazione, e con semplice fede si consegneranno alla Vergine Purissima, per essere da lei istruite, e dirette per tutta la giornata: al giorno poi faranno l' offerta alla Beata Vergine, e la visita al SS. Sacramento, e non lasceranno mai il Rosario, come anche non lasceranno mai passare i quindici giorni senza confessarsi.

14. Nelle proprie case dovranno essere ubbidienti, e portare ogni rispetto non solo al padre ed alla madre, ma a tutti i maggiori di casa, ed a chi ha cura di esse.

15. Dal padre e dalla madre chiederanno in ginocchioni la benedizione, si la mattina prima di uscir di casa, si la sera prima di andare a letto. Tutte le altre volte come prima di mettersi a tavola e dopo, ed ogni volta che usciranno o torneranno in casa, la chiederanno al solito in piedi, ma presentandosi con ogni riverenza avanti ad essi: della regola qui detta se ne farà non poco conto, giacchè in pratica si sperimenta utilissima, e più di qualunque precetto serve ad imprimere nelle figliuole l' idea di debito rispetto ai genitori, ai quali dovranno in tutto tenersi sottomesse senza far cosa alcuna, se non col loro consenso.

16. Non canteranno mai canzone profane, nè terranno in casa tamburi o simili strumenti.

17. Con particolare studio attenderanno alla ritiratezza, fuggiranno la compagnia dei giovani, e mandate da genitori per qualche affare non si fermeranno mai in piazza, e specialmente dove si suoni, si canti, o si giuochi, ma si terranno sempre lontane da simili luoghi.

18. Finalmente dovranno abborrire la bugia, e rispondere sempre con ogni candidezza e verità interrogate anche su i proprj mancamenti, senza timor di alcun castigo, che anzi sarà notata la loro sincerità, e sarà loro suggerito il mezzo, onde non cadere negli stessi difetti.

REGOLE PARTICOLARI

PER LE MAESTRE.

1. Ogni maestra dovrà sopra tutto ricordarsi di essere sua parte il farla non tanto da maestra, quanto da madre; ed in tutto le discepole non riguardare, che altrettante figliuoline dello stesso Iddio a se affidate, perchè gliele formi secondo il cuor suo, e tali che veramente sieno degne di lui.

2. Dovrà perciò essere sua cura l'allevarle nel santo timor di Dio, con ispirar loro ogni vivo amore per la virtù, ed ogni vivo orrore al vizio; un vero e filiale attaccamento alla SS. Vergine, e sopra tutto il più tenero affetto per Gesù, qual nome unico di salute, e che deve servire per le figliuole quasi di latte, onde crescere nella vera vita, e stabilirsi in ogni virtù.

3. Nè questo dovrà perdersi di vista in tutti anche gli esercizi da praticarsi, affinchè di questa maniera si affezionino all'adempimento degli stessi loro doveri, con avvezzarle ad offerir tutto

al grande Iddio, come a ciascuna presente in ogni sua azione, e a far de' fioretti or al Divin Bambino, or alla Madre sua SS. per mezzo e della mortificazione dei proprj sensi, e del travaglio, a cui debbono soggettarsi, soprattutto per mezzo della pronta ed esatta obbedienza in tutte le cose.

4. In somma si ricordino le maestre di essere madri, e così nè mancherà ad esse la tanto necessaria pazienza, che anzi dolce si renderà ogni fatica, e saranno le discepole bene assistite in tutto per mezzo appunto di vero amore materno, che farà per certo adoperare ogni industria per ottenere il bene delle figlie.

5. Ma perchè tutto vada con ordine dovranno insieme le maestre non mancare in quello che è necessario per poter adempire quanto è di loro incombenza. Quindi dovrà la maestra essere la prima ad osservare la legge del silenzio, nè alzar la voce, che per istruire o riprendere le discepole: non terrà perciò conversazione con alcuna persona nel tempo della scuola, e chiunque venghi a trovarla: ma dopo usati i debiti atti di civiltà, proseguire con ogni esattezza nell'esercizio di sua incombenza, senza mancare per alcun riguardo al suo dovere.

6. Nel riprendere le discepole userà ogni buona maniera, si guarderà di ogni termine di disprezzo. Nell'addestrarle al lavoro, e suggerire in particolare ad ognuna il modo in cui debba eseguirlo, farà ciò con voce bassa, e con evitar ogni confusione.

7. Dovrà considerare come delitto il lasciar sole anche per poco le discepole, o nella scuola o nella Chiesa, nè mai potrà allidarle ad altra persona senza permesso del Prete Direttore,

48

8. Dovrà stare bene attenta all'istruzione del Prete destinato per poterla poi ripetere, e rendersi insieme abile a far ciò da se medesima.

9. Dalla scuola dovrà ogni giorno stabilmente, e senza eccezione alcuna rimandare tutte le discepole alle loro case, e nè la festa, nè qualsivoglia altro giorno, benchè di vacanza, potrà essa, anche in certo ristretto numero condurle a spasso, o in qualche vigna, o in qualche casa delle stesse compagne o altre: in somma fuori delle ore di scuola, lascerà che sieno sotto gli occhi de' proprij genitori, o di chi deve avere la cura, nè farà altrimenti.

Che se vi saranno delle figliuole, che non avendo chi di loro si prenda cura nella propria casa per attendere maggiormente alla debita ritiratezza, e per essere meglio assistite, vogliano coabitare con la maestra, ciò non sarà permesso senza licenza non solo del Direttore, ma anche de' Visitatori, i quali specialmente avranno riguardo alle figliuole orfane, ma dovranno in ciò usare ogni possibile precauzione, ed in tal caso le figliuole ammesse, senza distinzione alcuna nel vestire, dovranno, con maggiore esattezza osservare tutte le regole delle scuole, come le altre discepole, e la maestra in modo speciale dovrà renderne conto, e qual' altra madre, ogni materna vigilante cura prendersi delle medesime.

10. Farà il massimo conto delle cose, che sembrar possono le più piccole, e così si otterrà l'osservanza di tutto il resto.

11. Sulla propria persona terrà quella condotta, che si conviene all'incarico che porta, ed in particolare circa al vestire, qualora non porti abito religioso, ma resta da secolare, basti

49

il dire, che colla sua compostezza deve essere di norma alle discepole, nè mai, o accompagnando le figliuole, o anche sola dovrà uscire in pubblico, se non col mantello proprio delle persone ben gravi e pulite insieme del paese, col che ad ogni maestra resta affatto proibito il manto, o qualsivoglia altro velo.

12. Finalmente di quanto la scuola riguarda non dovrà farne parola con persone, a cui della scuola il regolamento non appartenga, ma dovrà fare bensì il tutto presente al Direttore.

INCOMBENZE PARTICOLARI DEL PRETE CATECHISTA E RIPARTIMENTO DELLA MATERIA DI SUE ISTRUZIONI.

1. È parte del Catechista il far sì, che restino bene istruite non solo le figliuole, ma insieme le maestre, perchè possano queste bene istruire, e senza mancare alla debita esattezza le discepole, e tale istruzione deve abbracciare la spiega della Dottrina Cristiana, o sia il Catechismo in particolare, in cui entreranno i doveri dei diversi stati, la parte pratica circa i Sacramenti, gli esercizj di Religione, tra quali avranno luogo specialmente Orazione e Messa, ed inoltre il Galateo ridotto per uso delle figliuole a tre capi principali.

2. Per tutte le quattro scuole vi saranno due Preti catechisti, ai quali saranno stabilmente divise due per uno; la natura stessa dell'incombenza l'obbligherà a prestarsi con ogni assiduità, con ogni vero amore: oltre le Domeniche perciò nelle quali al dopo pranzo andrà or in una, or in altra delle scuole a se affidate, ne' giorni di lavoro dovrà per un' ora, e senza scostarsi dal fissato

d

50

orario, in ciascuna essere due volte la settimana.

3. Le Domeniche dopo una breve narrazione del Vangelo, con qualche riflessione pratica, saranno istruite sempre più le figliuole, or su l'esercizio quotidiano dell'orazione, or su la messa, di modo che possano capire bene quanto ogni giorno su tali materie fa ripetere la maestra, e dalle discepole di secondo anno, oltre la Dottrina Cristiana, esigerà pure, che imparino bene, e quanto riguarda detto esercizio di quotidiana orazione, e la prima brevissima parte dell'istruzione sopra la messa, giacchè l'esperienza stessa ci mostra, che tali cose dentro lo spazio di soli due anni, si sono anche dalle più piccole imparate assai bene.

4. Ne' giorni di lavoro per ogni volta spiegherà prima di ogni altro una, o al più due regole di Galateo, che farà poi ripetere, la quale spiega principalmente servirà di schiarimento a quanto per mezzo della quotidiana ripetizione deve la maestra insegnare a tutte le classi, con dover le discepole di primo anno saper bene a memoria del Galateo la prima parte, quelle di secondo anche la seconda, quelle di terzo tutte le tre parti.

5. Dopo la detta breve spiega, sarà sua incombenza spiegare il Catechismo di Religione, che servirà per tutte quelle, che hanno dovuto prima bene imparare i formularj della Dottrina Cristiana.

6. Non dovrà nondimeno trascurar le più piccole, ma bensì prendersi pensiero di tutte con sentire tutte di tanto in tanto secondo richiederà il bisogno, con procurar di trovarsi anche presente ogni volta, che potrà, all'esercizio della meditazione, ed alla ripetizione della Dottrina Cristiana perchè si ripeta con precisione, ed esattezza, ed alle più piccole non manchi la

51

istruzione sulle verità principali di nostra S. Fede, e qualora in ciò si mancasse, si occuperà egli principalmente in questo, finchè per mezzo della sua viva voce, si rimetterà a dovere un tale esercizio, che in ogni caso dovrà riguardarsi come principale.

7. Ma ciò supposto, ed in ciò adoperata ogni vigilanza, dovrà portarle sempre più avanti, di modo che secondo gli anni, che frequentino le scuole, nulla manchi alla loro istruzione. Al che bastando il corso al più di quattro anni, dopo i primi due, in cui hanno dovuto tutte imparare quanto si è detto, nel primo anno insegnerà ciò che riguarda la Fede con venire allo sviluppo degli articoli particolari del simbolo, nel secondo, e nel terzo ciò che appartiene alla speranza, ed alla carità, o sia alla Divina legge con la spiega dell'orazione domenicale, e dei Divini comandamenti, nel quarto anno tratterà de' Sacramenti, ed in particolare del Battesimo, della Cresima, e del Sacramento della Penitenza ed Eucaristia, a cui in fine per quelle, che non l'hanno bene imparata, si potrà anche attaccare l'intera istruzione sul sacrificio della Messa.

8. In apparecchio poi alle principali feste della Gran Vergine, sotto la cui protezione si sono aperte queste scuole, sarà sua cura, il far sì, che imparino sempre più, e mettano in pratica il ristretto delle regole della congregazione della Beata Vergine del fervore, in cui per altro hanno il modo pratico del vivere cristiano, ed il mezzo, onde stabilirsi nella via della pietà, e del santo timor di Dio.

9. Non dovrà mai mancare tutto ciò nella maniera già detta, ma di qualunque anno siano le discepole, che dovrà istruire, la materia delle

istruzioni sarà per tutte la stessa, giacchè o in un modo, o in un altro, basta che per tutte restino scorse del catechismo tutte le parti; che è quanto si desidera per ottenere l'intento. La stessa santa facilità, che hanno pur troppo mostrata le fanciulle, deve servire di eccitamento, ad eseguire con ogni amore e puntualità tutto ciò che si è detto; ed in questa maniera, qualora anche cominciano a frequentare queste scuole in età di dieci anni, giacchè in età maggiore non potranno ricevervi, avranno benissimo come restare appieno istruite sino all'età, che di ordinario sarà permessa di anni sedici. Si avrà nello istruirle sopra tutto la mira alla pratica, onde tutto si faccia servire a poter ciascuna discepola regolar come conviene la sua condotta, ed adempire esattamente le sue obbligazioni.

DOVERI PARTICOLARI

DEL PRETE DIRETTORE.

Ciò che appartiene al Prete Direttore resta ben chiaro da quanto sul fine del primo capitolo si è detto. Qui solamente s'indicheranno alcuni dei suoi particolari doveri, per quello che riguarda la pratica. Essendo dunque suo dovere principale l'invigilare sul buon ordine di tutte le scuole, onde le figliuole siano bene istruite, adempiano bene i doveri di Religione, ed osservino con esattezza le regole, perciò:

1. Bene spesso dovrà trovarsi presente a ciascuna delle scuole, nè lasciar mai di portarsi or all'una or all'altra in quelle ore, in cui le discepole e le maestre menno se lo aspettino, all'ora specialmente di dover cominciare la scuola, ed all'ora di uscir dalla medesima, come

pure di tanto in tanto alla Chiesa, dove vanno a confessarsi, ed a sentir messa. In ogni caso non essendovene maggior bisogno, non dovrà mai mancare a ciascuna scuola due volte la settimana.

2. Con ogni maggior diligenza e sollecitudine procurerà di esser sempre bene informato su di tutto per dare a tempo gli ordini opportuni, ed in particolar modo baderà alle persone, che possono frequentare alcuna delle scuole ancorchè siano parenti delle fanciulle, o vengano a cercare manifatture; ed oltre ai soggetti destinati, non permetterà, che altri la frequentino senza sua licenza. Esso poi non riceverà in casa mai le figliuole, il che pure s'intenda de' Catechisti, e Confessori, non convenendo ciò per ogni riguardo.

3. Ogni volta che si porterà alle scuole non lasci d'inculcare il silenzio, la modestia, ed ogni più esatta ubbidienza, come anche in ogni volta prenderà conto specialmente sugli esercizi, che non debbono mai mancare, con osservare egli stesso come si eseguano, e con sentir or su di una materia, or su di un'altra le stesse figliuole.

4. Veglierà attentamente su la loro compostezza, e trovando qualche mancanza, si porterà con prudenza, ma qualora siavi taluna incorreggibile, sarà sua cura il licenziarla a tempo. Colle negligenze, delle quali per ogni mese farà egli segnare le mancanze senza giusta causa, nelle feste principalmente terrà la maniera già prescritta. Sopra tutto veglierà su le maestre perchè non manchino al loro dovere, ma con ogni puntualità eseguiscano ciò ch'è di loro incombenza.

5. Oltre la visita, che non dovrà far mai mancare ogni quattro mesi per tutte le scuole, ed oltre al dovere esso invitare i signori Visitatori, ed il sig. Sindaco, perchè presedano come loro conviene a pubblici esami, non lascerà pure

54

di raccomandare ai signori Visitatori, che di tanto in tanto, almeno in quei giorni che ad ognuno riusciranno più commodi, non lascino anche essi di visitarle senza avviso precedente, dal che in modo speciale, ed anche bene spesso pregherà il sig. Parroco, per cui si terrà ogni maggiore rispetto.

6. Per ultimo sarà preciso suo dovere di tener viva la memoria delle fissate regole, non solo coll'esigerle bene spesso conto, ma inoltre colla spiegazione, che in ogni settimana, or in una, or in un'altra scuola deve farne egli stesso, e che dovranno ripetere le maestre, nè questa dovrà mancare in ciascuna delle scuole una volta al mese.

REGOLAMENTO
PER LA VISITA DELLE SCUOLE.

1. La visita delle scuole non ha per oggetto, che il mantenersi viva l'osservanza delle regole, onde in tutto si serbi l'ordine stabilito, e nelle fanciulle ogni vero profitto si trovi sì quanto al costume, sì in tutto il resto; ed è parte de' Visitatori prender conto su di tutto, e trovando mancanze, trattarne di proposito col Direttore e di concerto con lui dare gli opportuni provvedimenti.

2. Attesa perciò la natura di scuole di fanciulle, che sono quelle che debbono visitarsi, di tutto dovranno sopra ogni altro accertarsene col fatto, e per quei punti che non sono per se soggetti ad attuale esame, assai più potranno cavare dalla bocca delle stesse fanciulle con delle interrogazioni opportune fatte anche in pubblico, che per qualunque altra strada che si volesse tenere.

3. Prenderanno adunque conto in primo luogo de' progressi delle discepole nel travaglio, e ciò eseguiranno con osservare attentamente gli stessi loro lavori presente una qualche persona dello

55

stesso sesso ben capace, che sarà dal Parroco, o dal Sindaco invitata; nè trascureranno le più piccole, con osservare se avviate bene nelle manifatture della maglia, si addestrino al cucire.

4. Per la stessa via si accerteranno del modo in cui siano istruite, con sentir tutti secondo le diverse classi, e circa Dottrina Cristiana e Galateo, e circa Catechismo, e principali esercizi di Religione, con avere pure la pazienza di esaminarle circa il leggere, ed inoltre cercare se alle più piccole si facci mancare l'istruzione a parte.

5. Ma è loro dovere insieme il cercar conto dell'osservanza delle principali regole, della modestia specialmente, del silenzio, e dell'orario, come anche della maniera in cui si eseguono gli esercizi di pietà, e della diligenza di ciascuna discepola nel venire alla scuola ogni giorno, ed all'ora debita, per vedere se vi siano delle negligenze, ed eseguire efficacemente ciò che più si conviene. La stessa premura, che mostreranno col chiederne conto, servirà sì alle discepole, sì alle maestre di non piccolo eccitamento.

6. Nel modo poi, che le circostanze mostreranno essere più a proposito e convenevole, senza mancare nella debita prudenza, ogni pensiero si prenderanno del come sono assistite le scuole; onde per ogni parte nulla manchi alle medesime, nè l'assidua vigilanza, nè la buona e diligente maniera, nè le solite istruzioni, nè la confessione almeno ogni quindici giorni, e nè anche ogni anno i soliti esercizi di S. Ignazio dentro le stesse scuole. In ogni visita pertanto i soliti Visitatori ecclesiastici dopo licenziate le figliuole, dovranno sentire anche secretamente le maestre, ed inoltre tre o quattro discepole più savie a ciò da essi destinati.

7. Al fine di ogni visita non si lascerà di

56

leggere, or una parte, or un'altra delle regole della scuola, e ne raccomanderanno la pratica: avranno principalmente in mira il capo contenente il ripartimento delle ore, il ristretto degli esercizi, che sono a carico delle maestre, le regole da osservarsi dalle medesime, e pur troppo la stessa esperienza avendo fatto conoscere il bisogno preciso di adoperare una parsona dello stesso sesso, che stabilmente la facci da Visitatrice, perciò si prenderanno anche di un tal punto ogni pensiero con far sì, che non si lasci questa mai mancare nella maniera stabilita; e nel caso, che per qualche tempo nessuna trovisi a tale ufficio idonea, fintanto che vi si provveda, or il Parroco, or il Sindaco inviteranno una delle persone principali, perchè in ogni mese non manchi in tutte le scuole la visita almeno dei lavori, e intanto il Direttore con valersi dei mezzi, che troverà più opportuni, e sopra ogni altro con la più assidua presenza dal canto suo supplirà a tutto il resto.

8. Così pure dovranno fare gran conto dell'articolo riguardante l'età in cui si dovranno ricevere le novelle discepole, pur troppo l'esperienza stessa anche mostrando di quanto importanza esso sia, nel voler le madri mandare alla scuola le figlie non ancora capaci, che per levarsele di attorno, e poi ripigliarsele quando è tempo di ricevere la necessaria educazione.

9. Finalmente terminata la visita, e considerato bene lo stato di ogni scuola, di tutto ciò che richiede provvedimento, ne tratteranno efficacemente col Direttore, e senza scostarsi dai fissati regolamenti, senza permettere innovazione veruna, insisteranno su l'esecuzione di quanto esige il buon ordine delle scuole.

15388
BIBLIOTECA REAL COLLEGIO CAPIZZI